



## Brexit, quali sono i cambiamenti per le imprese italiane che esportano in Gran Bretagna- Corriere.it



L'intervista  
di **Emily Capozucca** 08 dic 2020



Termina il 31 dicembre il periodo transitorio, partito il primo febbraio 2020, che regola la Brexit in modo ordinato per cittadini e imprese previsto dall'accordo di recesso del Regno Unito dall'Unione Europea. La Uk non sarà più parte del territorio doganale e fiscale dell'Ue e mancano ancora gli ultimi nodi da sciogliere come gli accordi sulla pesca nelle acque britanniche, la governance (in particolare sui meccanismi da mettere in atto in caso di controversia) e le

condizioni per evitare una concorrenza sleale. Ma quali saranno i cambiamenti per le imprese italiane che esportano nel Regno Unito? «Brexit per le imprese Italiane esportatrici nel Regno Unito, è un cambiamento di sistema, si passa da un sistema armonizzato a uno a tendere, divergente — ha commentato Federico Marelli, local partner di Pirola Penuto Zei & Associati Ltd., consociata dello studio di consulenza legale e tributaria Pirola Pennuto Zei & Associati —. Ciò non crea problemi né ostacoli per il business, ma richiede solo di essere gestito».

I cambiamenti dunque ci saranno secondo Marelli ma non ostacoleranno il business: «L'Inghilterra ha un sistema che reagisce bene al cambiamento e che tende all'equilibrio. È un paese fiscalmente competitivo con una tassazione nel complesso ridotta al minimo». Dopo il 31 dicembre la circolazione delle merci tra Regno Unito e Unione europea verrà considerata commercio con un Paese terzo. «Certamente l'introduzione di un confine doganale richiede l'esecuzione di attività amministrative diverse dal passato, si passa dal regime comunitario a un regime di importazione, tuttavia con l'occasione il governo britannico ha introdotto misure molto pragmatiche e apprezzabili: ad esempio la VAT all'importazione può essere liquidata in dichiarazione senza esborso finanziario, sostanzialmente in modo analogo a quanto già accade con il regime di reverse charge in EU. Anche i pagamenti dei dazi saranno gestibili secondo modalità amministrative le meno invasive possibili. Per evitare che i cambiamenti amministrativi impattino sulle operations in the aftermath, è previsto un regime transitorio valido fino al 30 Giugno 2021 onde permettere ai business di adeguare i propri sistemi e procedure ed adempiere ai propri obblighi anche in via posticipata».

Per quanto riguarda i rapporti contrattuali, andranno rivisti quelli esistenti, ma anche la disciplina su propri prodotti e servizi, e il regime applicabile alla mobilità professionale del proprio personale: «le imprese che inviano propri dipendenti o managers in UK, possono certamente continuare a farlo, la disciplina risponde bene alle esigenze operative delle imprese, ma comunque prevede anche dei limiti, che devono essere considerati».

Dal 2021 il tema doganale sarà sempre più importante nelle contrattazioni con l'Uk. «L'autorità fiscale ha dato chiare direttive ai propri ufficiali di supportare adeguatamente le imprese durante il periodo transitorio post brexit — ha aggiunto Marelli, che consiglia alle imprese Italiane di affrontare e gestire questo «necessario» cambiamento, «cogliendo le opportunità che si presenteranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA